

CHIESE, CONVENTI E GALLERIE D'ARTE

Il Cusio riscopre il bello dell'entroterra

■ D'intinto più che su invito. Perché ad Ameno basta guardarsi attorno e il bello è ovunque (www.amenonovara.it). C'è Palazzo Tornelli, vecchia dimora di campagna della famiglia omonima, con due bei cortili, un ampio scalone con ringhiera in ferro battuto, affreschi mitologici nel vano scala e una facciata settecentesca. C'è il Parco neogotico, con quinte teatrali e affreschi neogotici. E c'è il borgo dove spiccano la chiesa settecentesca di San Giovanni; l'Asilo di Ameno al 17 di via Zanoni, per anni sede dell'Associazione "Asilo Bianco" (www.asilobianco.it), oggi contenitore del progetto di turismo culturale Dimo-

re d'Arte e residenza di Enrica Borghi e del marito e scrittore Davide Vanotti, dove hanno trovato spazio un atelier, 3 camere turistiche, una galleria d'arte (0322.998334; www.enricaborghi.it); e la strada *cardo* *cardo* per raggiungere a piedi la frazione di Vaccaggio, con la sua vista impagabile sul lago d'Orta, la Collezione Antonio Calderara (372 opere di artisti internazionali) e la "Bottega da Edo" (galleria locale).

■ Se Ameno è una cucina di idoli, le frazioni e le località che le fanno da corona non sono meno affascinanti. Di rigore il Sacro Monte di Orta San Giulio, con le sue 21 cappelle lungo un percorso incorciato da alberi e siepi per nas-

condere la vista sul paesaggio e scoraggiare le distrazioni. Sul Monte Mesca (576 m., 40 minuti a piedi da Ameno) c'è un convento francescano del '600 che vale il viaggio, con una bella chiesa a navata unica, due chiostri e una "sala dello stufone" dove è conservata una stufa in serpentino verde del 1727. Mentre ad Ameno, ai piedi del Mottarone, c'è la chiesa di Santa Maria Assunta, gioiello del romanico nella zona del Cusio, famosa anche per la "Trinità Tricifala" del XIV secolo che si può notare su un pilastro, rappresentazione considerata "mostruosa" e quindi fatta ricoprire da cardinali e prelati del Concilio di Trento.



Le vigne della «Darbia» dei fratelli Primatesta

Lago d'Orta, piccolo mondo antico
E Ameno inventa la grande bellezza

Artisti, eventi e sostenibilità, la cultura accende la sponda orientale



di PAOLO GALLIANI

-NOVARA-

PREDESTINATO. Con quel nome, è come abbonarsi all'idea di essere o dovere essere un luogo ridente e accogliente. E quando artisti ad Ameno, su un grosso comò che domina la sponda orientale del lago d'Orta, ti dici che è proprio così: nella vita le coincidenze non sono mai casuali. A volte sono piacevolmente fatali. Era capitato ad Enrica Borghi, sedotta da questo paesino che stenta a raggiungere i mille abitanti perché non ha nemmeno voglia di averli. Si era portata appresso la curiosità dell'artista abituata a lavorare materiali di scarto, convinta che la cultura potesse essere una straordinaria *password* per fare crescere una piccola comunità. E il suo entusiasmo è diventato contagioso. Ad Ameno sono arrivati altri creativi a condividere la sua passione, in un vecchio asilo trasformato in un piccolo *Beau-bourg*, la gente del posto ha cominciato ad aprire case e cortili; e il paese è diventato un vivace contenitore di festival musicali, mostre internazionali, performance ispirate all'arte contemporanea, poi senza mai rinnegare sobrietà e senso della misura. Perché non è necessario essere obesi per essere visibili, tantomeno desiderabili. E da queste parti, l'apparente marginalità rispetto alle località lacustri più famose (Orta, isola di San Giulio, etc.) continua ad essere considerata un valore assoluto.

LO SONO anche le stradine che seguono insieme un'urbanistica sorprendente, tra ville del '600 e '700 intasate o affrescate che in anni passati avevano fatto la gloria di famiglie benestanti di Novara, Milano e Torino. Altri tempi, altre aspettative. Con gli anni,



Suggestiva vista panoramica e autunnale sul lago d'Orta. A destra, la centralissima piazza Marconi su cui si affacciano il palazzo municipale e la chiesa di San Giovanni. Nella foto piccola, scorcio della frazione di Barozzera

i giovani avevano cominciato ad emigrare nelle cittadine più vicine, perché le aziende tessili e le rubinetterie offrivano un posto di lavoro. Oggi sono in crisi anche loro ed è così che il "piccolo mondo antico" ha cominciato ad investire su quello che di più prezioso aveva e continua ad avere: l'architettura, un assetto urbanistico in-

LA SFIDA VINTA
I fratelli Primatesta hanno recuperato un vigneto ora paradiso del Nebbiolo

vidiabile, un patrimonio naturalistico sorprendente. Il resto è la Storia di questi anni, come ama ricordare l'attuale sindaco Roberto Neri, ex-novo cittadino "acquisito", bolognese cresciuto in Brianza, arrivato quando per fare il medico condotto: prima l'Asilo Bianco di Enrica Borghi, poi il Blues Festival che in estate è una piccola Woodstock, infine il lancio di progetti wilderness e naturalistici tramite il "Quadrioglio di Ameno". Certo, si potrebbe fare di più. Ad

esempio su accoglienza e turismo enogastronomico. Tant'è. Le cose stanno migliorando e i segnali si notano in tutta la fascia collinare a destra del lago. C'è l'Hotel Cortese ad Ameno che è una chicca di charme vicino al Mottarone. C'è La Darbia a Vaccaggio che Giancarlo e Matteo hanno trasformato in "borgo diffuso" per l'accoglienza turistica, ridando vita ad un vigneto abbandonato, oggi considerato un piccolo paradiso del Nebbiolo. E c'è via Zanoni che è un viaggio esplorativo fra le pagine di una Storia che ad Ameno si è fermata più di quanto si possa immaginare. Specie dal 2005, quando Enrica Borghi ed altri "agitatori culturali" hanno cominciato a coltivare la passione per l'arte dando vita alla prima edizione di "Studi Aperti" e ottenendo il sostegno convinto dell'allora sindaco Daniela Tarditi e perfino del parroco.

UNA BELLA PARABOLA. Perché se l'arte aimed ad aprirsi verso l'esterno, sui fianchi del lago d'Orta è diventata una ricetta. Cifre lo quasi: 7mila turisti nel 2005,



17mila nel 2013, con una forte presenza di tedeschi e scandinavi. Roba da affossare il cliché della provincia diffidente, figlia di un campanilismo che ad Ameno e nelle vicine Miasino, Armeno e Pettinascò sembra avere lasciato il posto a un sentimento condiviso di appartenenza. La *batuta* è in agguato e ha il sapore di una metafo-

ra. E non importa se ha l'aria di sembrare più una leggenda che una mezza verità. L'estate scorsa, una signora di cattivo umore avrebbe liquidato un turista interessato alle case in granito rosa di Ameno, con l'infelice frase «... qui non c'è niente da vedere». Pare che il turista si sia comunque fermato a curiosare. E che alla donna, sia poi cresciuto il naso.

Spectrum, la magia delle immagini per raccontare un intero territorio

L'APPUNTAMENTO è dietro l'angolo, per il 22 novembre. Ma c'è una magia spesso nascosta nelle ombre e nelle luci che i grandi fotografi sanno mettere in un clic. E la mostra "Spectrum" che verrà inaugurata al Museo Tornelli di Ameno (www.museo-tornelli.it) avrà questa alchimia, declinata con la geografia del territorio tra Orta e Canton Ticino e con l'esistenza di chi lo abita. Numerosi i fotoreporter italiani e svizzeri che presteranno i loro scatti alla rassegna curata da Franca Gattioni e promossa da "Asilo Bianco" nell'ambito di *Interreg "Percorsi Contemporanei"*: Walter Zerli con la sua serie sull'elemento-Acqua lungo i torrenti della Verzasca e del Cusio, Mario Finotti con scatti suggestivi del lago d'Orta; Natale Zoppis con flash toccanti sui luoghi sacri; Paolo Minioni con i suoi paesaggi poetici; Jill Mathis con la sua sensibilità materica sulle aziende del Cusio; e Carlotta Zaratini con un dittico scattato sul fiume Laveggio che sfocia nel lago di Lugano. La mostra resterà aperta fino al 22 febbraio.